

Di
da
le. tt a
ri o

Dialettario invita
a giocare con le parole,
ad osservarle nella
loro architettura,
Ad ascoltarle,
ad associarle con
gli elementi del
paesaggio che le ha
generate, ad usarle
con fantasia.

È quello che hanno fatto 200 studenti della scuola primaria e secondaria di Novafeltria, Pennabilli e Sant'Agata Feltria con il patrimonio di parole dialettali che hanno raccolto da persone vicine, o inventato a partire da sonorità familiari.

Dialettario è un progetto promosso da:

Associazione Culturale Tonino Guerra

grazie al contributo dell'Istituto Beni Culturali e Naturali della Regione Emilia Romagna

www.ibc.regione.emilia-romagna.it

in collaborazione con:

Istituto Comprensivo P.O. Olivieri di Pennabilli e Sant'Agata Feltria

Istituto Tonino Guerra di Novafeltria

Associazione Chiocciola la casa del nomade
www.chiocciolalacasadelnomade.it

e gli artisti

Emiliano Battistini, Sara Bonaventura, Mariagiovanna Di Iorio, Giulia Filippi, Claudio Podeschi e Simone Rastelli

Ideazione e coordinamento di Roberto Sartor

Un particolare ringraziamento va alle insegnanti che hanno supportato questo progetto: Laura Giustozi, Arabella Guerrini, Alessandra Iazzetta, Alessandra Migliarini, Florinda Neri, Mariella Ruggeri, Cinzia Vitali

e a Davide Pioggia, che ha saputo raccontarci curiosità e aneddoti sul dialetto romagnolo, con profondità e ironia.

Perchè Dialettario?

Associazione Tonino Guerra

L'Associazione Tonino Guerra ha colto con piacere la possibilità di portare il dialetto a scuola. È infatti uno dei "progetti sospesi" del Maestro quello di leggere poesie in dialetto agli studenti e chiedere loro di "scrivere cosa hanno capito" per poi invitarli a "raccogliere il sudore e la forza che c'è dentro la parola dialettale". Un' occasione per avvicinare i ragazzi della Valmarecchia a quel patrimonio culturale, immateriale e dinamico qual' è il dialetto di quest'area di Romagna, posta in uno dei più riconoscibili confini linguistici italiani, che raccoglie sonorità antiche e contaminate con quelle delle vicine aree Marchigiane e Toscane.

Il progetto è stato inoltre un' opportunità per collaborare con sei giovani artisti italiani, provenienti dal mondo del design tipografico, delle arti visive e della musica. Questi professionisti sono stati invitati dall'Associazione ad ideare percorsi didattici capaci di avvicinare gli studenti al dialetto, attraverso una modalità ludica e creativa.

La pretesa non è stata certo quella di insegnare il dialetto e la sua grammatica, ma di approfondire insieme a loro il potere che hanno le parole di suscitare immagini, emozioni, essere portatrici di significati culturali, contenitori di storie.

Siamo certi di aver dato un piccolo contributo affinchè le giovani generazioni non si distacchino dal patrimonio di parole che distingue la loro Valle e che ne sappiano riconoscere il valore culturale e identitario, da preservare e valorizzare per il loro futuro di abitanti, consapevoli e responsabili di ciò che li circonda.

Tra patrimonio e narrazione

Roberto Sartor
Chiocciola la casa del nomade

Il linguaggio è una delle più grandi doti dell'essere umano, ciò che gli permette di entrare in comunicazione con l'Altro. È una capacità che ognuno adotta ogni giorno, non solo con le parole, ma anche con il corpo, con l'uso e la fruizione di simboli, segni, icone. Soffermarsi qualche ora con gli studenti a scoprire gli innumerevoli aspetti affascinanti della lingua, o meglio, delle lingue, ha permesso loro di cogliere la complessità che sta dietro alla definizione di un codice comune di comunicazione. Comprendere cosa significa “patrimonio immateriale” qual’ è la lingua, con le sue dinamiche e infinite variabili è stato un passo

per riconoscere il valore di qualcosa che non si può toccare, che cambia nel tempo e nello spazio. Conoscere le molteplici lingue che arricchiscono la penisola italiana, nella loro distribuzione storico-geografica, è stata una scoperta. Come è stata una sorpresa apprendere dall'Unesco che la lingua romagnola è una delle 32 lingue italiane in pericolo di estinzione.

Ci è venuta in aiuto la ludolinguistica, per scoprire il potere evocativo delle parole, non solo nei loro usi strettamente ludici o poetici, ma anche nei loro usi tecnici ed enigmistici. Abbiamo inventato una ludolinguistica visiva e sonora, che ci ha dato il pretesto per collezionare una serie di parole dialettali e di rappresentarle.

Il processo di rappresentazione infatti, stimola la ricerca, facilita l'apprendimento di concetti e contenuti, sperimenta l'interazione tra linguaggi.

Con Mariagiovanna Di Iorio e le classi terza e quarta (Primaria, Pennabilli) abbiamo generato un alfabeto che nasce dalle forme del paesaggio e invita il lettore a rapportarsi con un codice nuovo.

Con Simone Restelli e Claudio Podeschi e le classi prima e seconda (Secondaria I gr. di Sant'Agata) abbiamo trasformato delle parole in manifesti, provando quel processo di sintesi tipico della comunicazione visiva, dato dal potere immaginifico delle parole.

Con Sara Bonaventura e le classi prima e seconda (Secondaria I gr. di Pennabilli) abbiamo prodotto un erbario fantastico, associando parole dialettali di piante, erbe ed ortaggi alle loro funzioni magiche, come faceva la tradizione contadina.

Con Giulia Filippi e la classe quinta (Primaria, Pennabilli) abbiamo lavorato sui soprannomi raccolti a Pennabilli e a

Sant'Agata e, grazie alla collaborazione tra Giulia ed Emiliano Battistini abbiamo lavorato con due classi prime (Seccondaria, Novafeltria) sulla capacità delle parole di diventare segno, gesto, suono, oggetto, poesia.

Ci siamo concessi l'opportunità di “inventare” una nuova lingua.

Non riconoscerete, in questo Dialettario, solo parole provenienti dalla tradizione linguistica della Valmarecchia. Troverete parole che non esistono. O meglio, che esistono nelle menti dei ragazzi, a partire da suoni familiari, ricordi di conversazioni, contaminazioni con la lingua italiana e con altre lingue. Emergono i caratteri salienti di questo dialetto gallo italico, che sente i retaggi greco-bizantini, gli influssi germanici, celti, latini, franchi. Si ritrovano la “distruzione” delle vocali afone, la monosillabazione di parole latine trisillabe o quadrisillabe,

l'apofonia. Senza entrare troppo nello specifico in questioni che riguardano linguisti e glottologi, possiamo dire che ritroviamo i caratteri fondanti della lingua romagnola anche nelle parole dialettali inventate dai ragazzi, che hanno considerato l'errore non come tale, ma come parte integrante della sperimentazione.

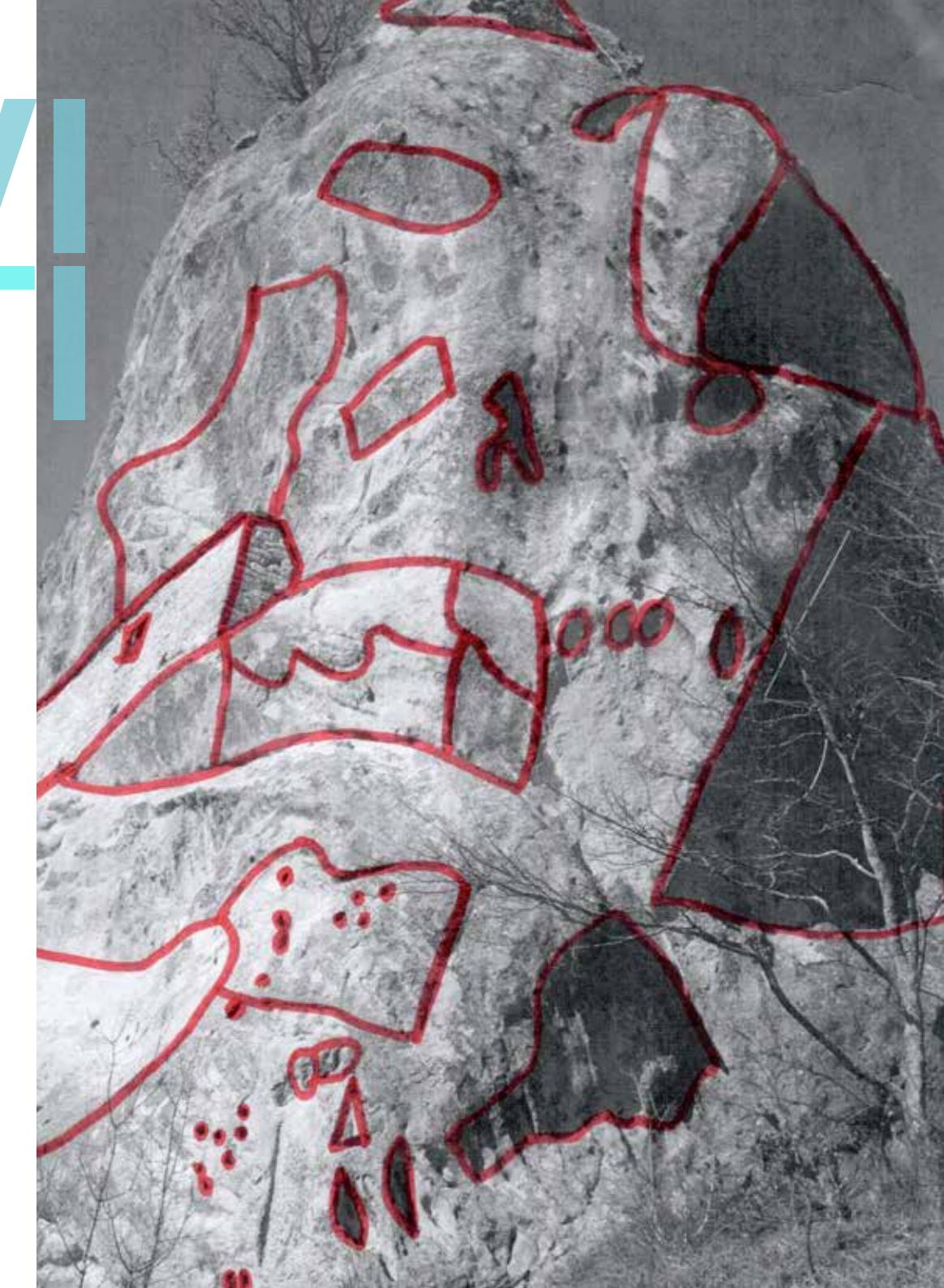
Forse - vista la natura dinamica e trasformativa della lingua - possiamo affermare di aver anticipato quello che sarà il dialetto del futuro? Possiamo affermare che quando il Romagnolo non sarà più parlato dai nostri anziani, saranno queste assonanze a ricordarci la bellezza dei suoni dialettali? Attendiamo la vostra risposta, invitandovi a dedicare qualche minuto a questo piccolo libro, che non raccoglie tutto il lavoro prodotto ma che cerca di riassumerlo. E' un libro fatto per essere sfogliato e per invitare ognuno di voi a ricordare, giocare, inventare con le parole.

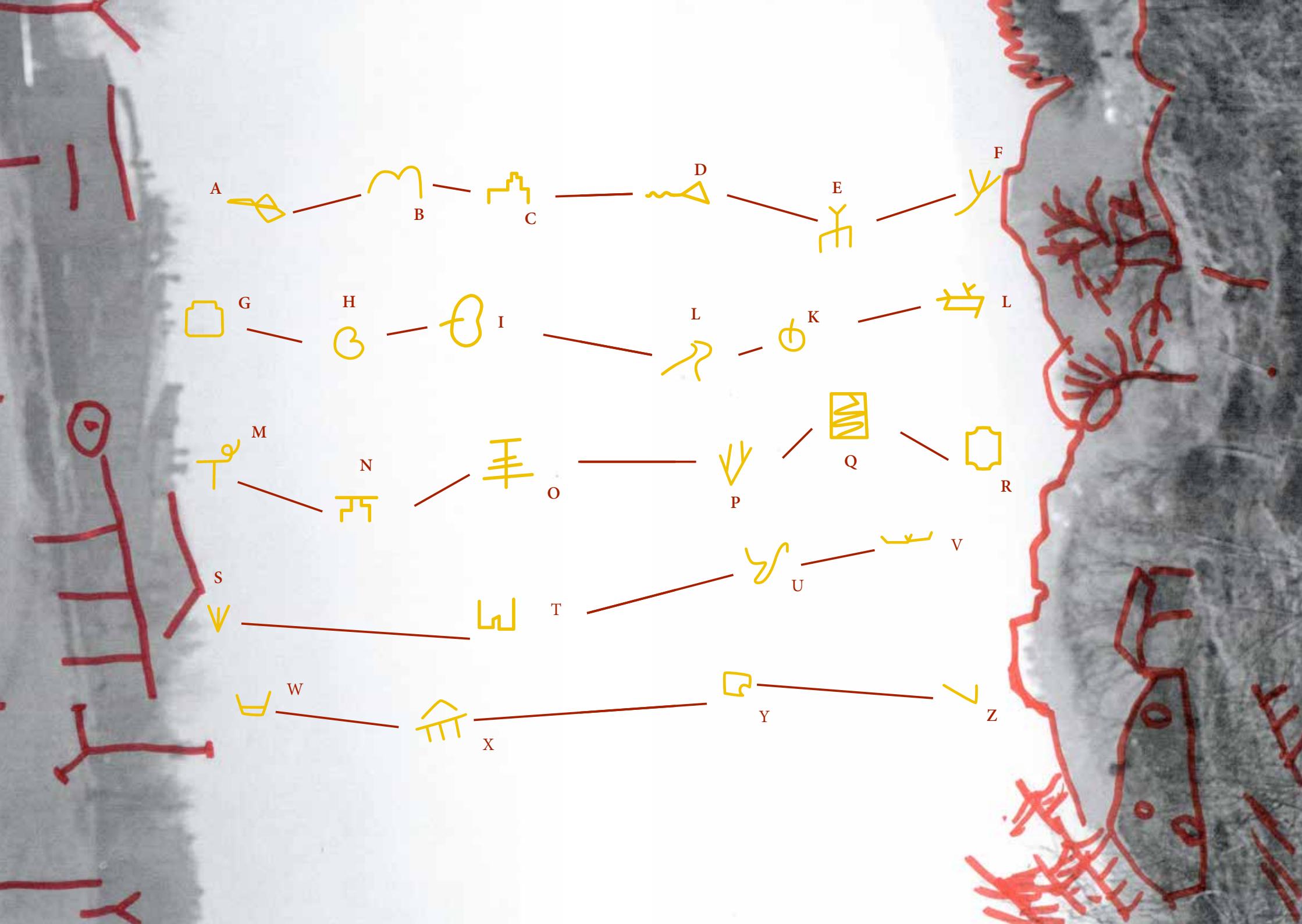
NUOVI ALFABETI

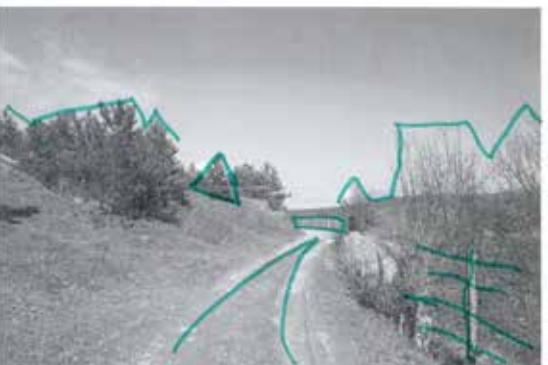
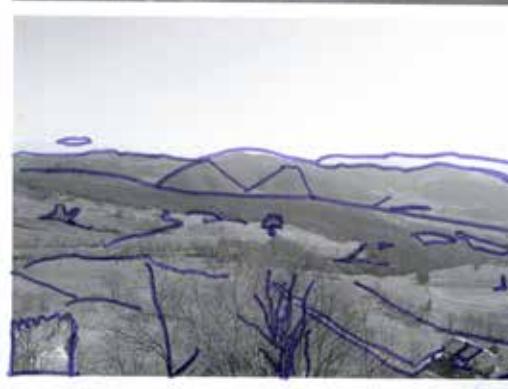
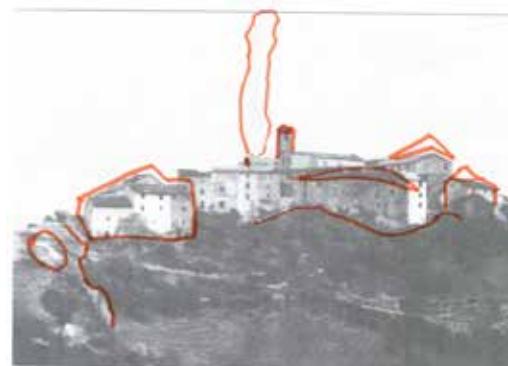
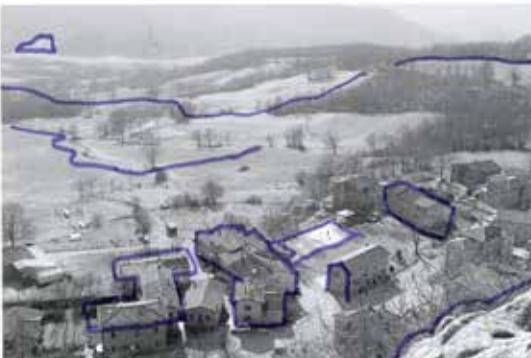
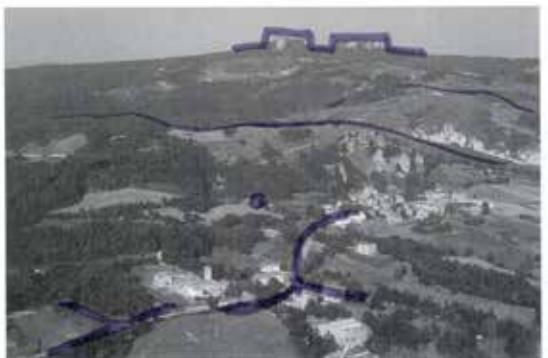
Cercare caratteri tipografici nel paesaggio,
per trovarne la rotondità e la spigolosità, la
durezza e la morbidezza.

E inventare un alfabeto geroglifico
per dirvi qualcosa.

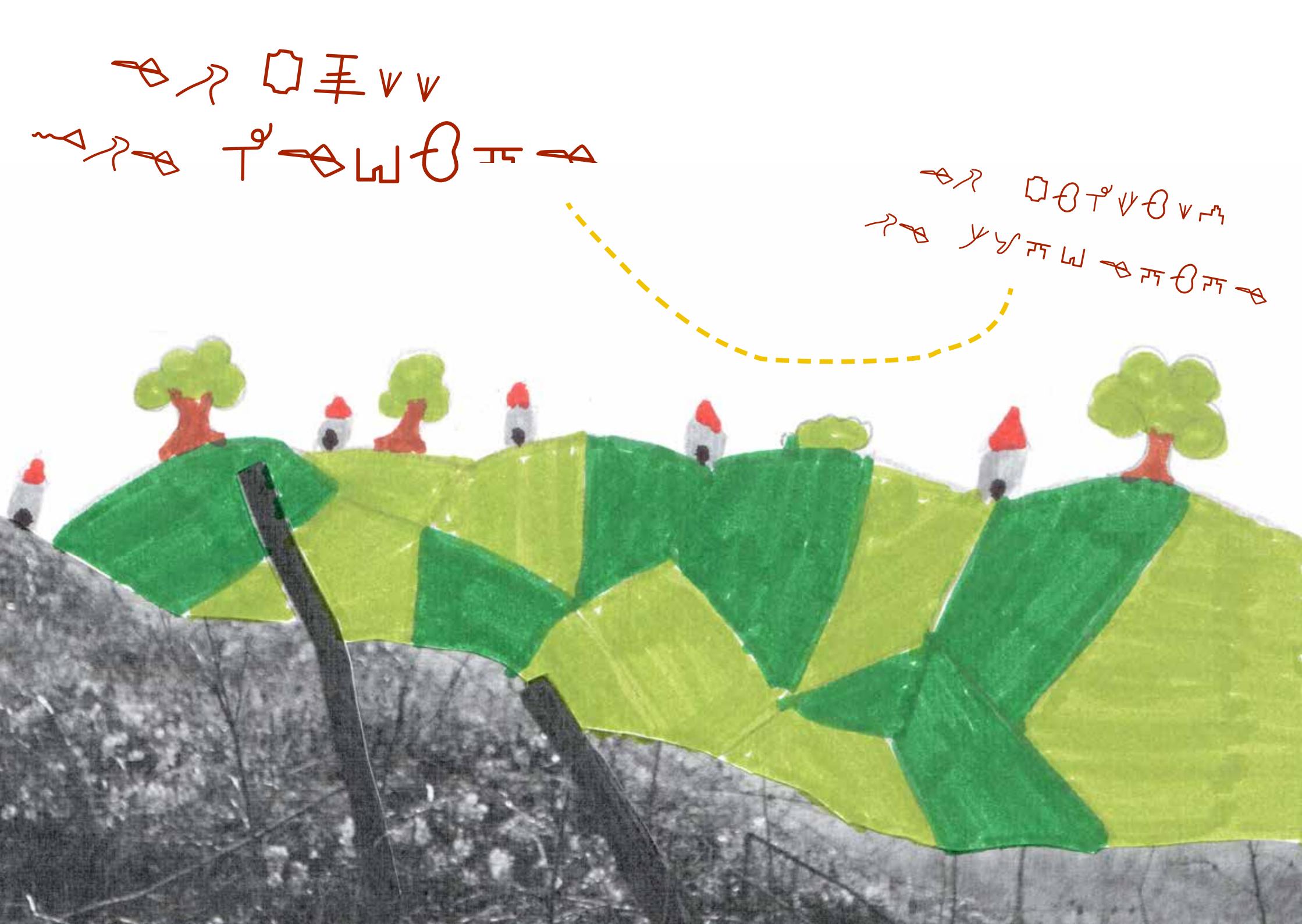
Cosa?











CAVLIN = ESCAVOLINO

GNORGNA = quando uno ha la morsa

MACIEN = MACIANO

VONT = STRAUTTO

Mul = palo del pagliaio

La stonche la vén dal cioc = Il ramo
vrene dal tronco

Niegla = correttore di legno

Overoro = esercizio
che se vuol senza rancore

Tinch = gumco

Dundlin = collo storto

Gnat = naso storto

Scocciarel = persone che scocciavano

Eucchin = fruecherano

qua - pied = piede

paranawca = grembiule

sgolle = scivola

NOMI E SOPRAN- NOMI



A proposito di caratteri...

Cosa ci raccontano i nomi e i soprannomi? Quali saranno le caratteristiche di Lazaron, Durmiglion, Rugneda, Busnior, Dolfet Albufoun, El Rug-nit, Tirabaci, Chichin, Pitrèn, Togni, Bugaccia, Furia, Trempli, Buccione, Buccetto, Cagnone, Bighirrone, Bubè, Mino, Peppe, Bigli, Spranghin, Pivin, Volpone, Maruca, Bannachino, Berti, Ciampino?

?

Cicon



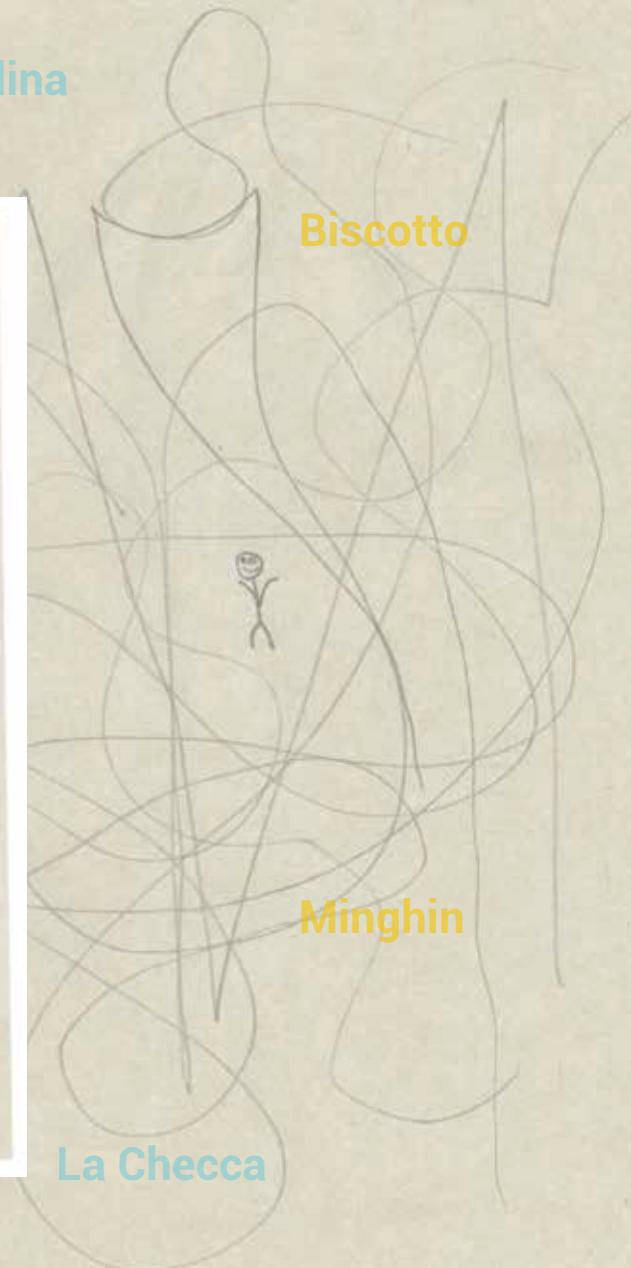
Zavata

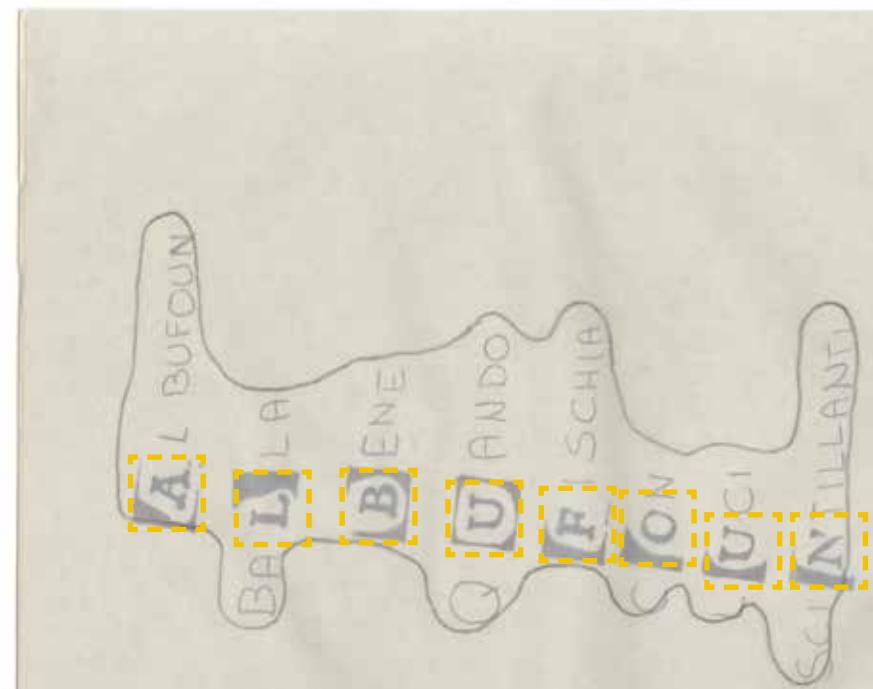
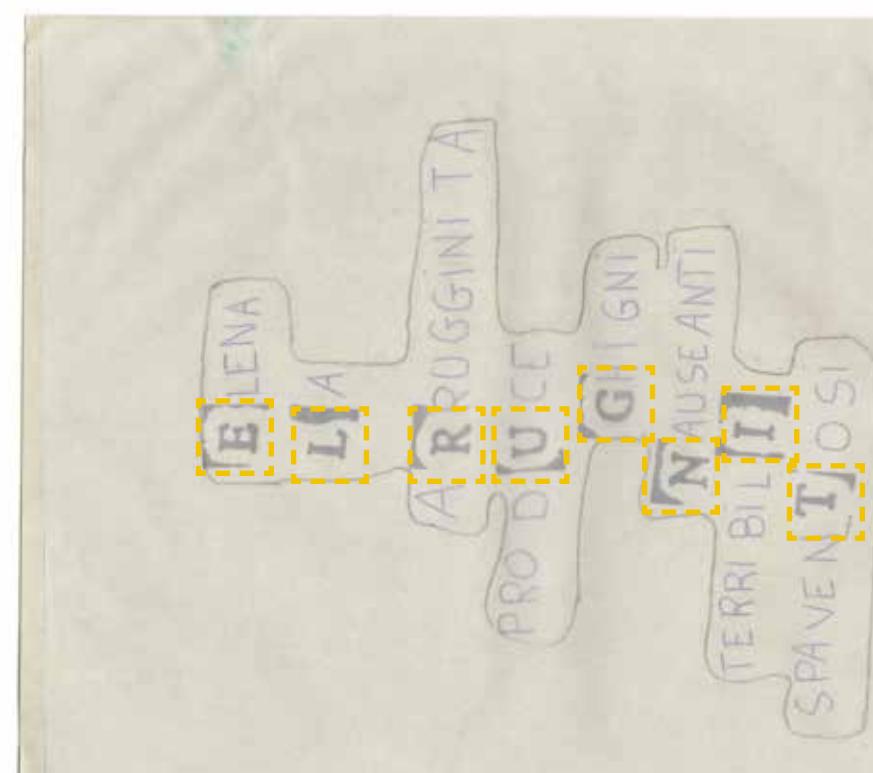
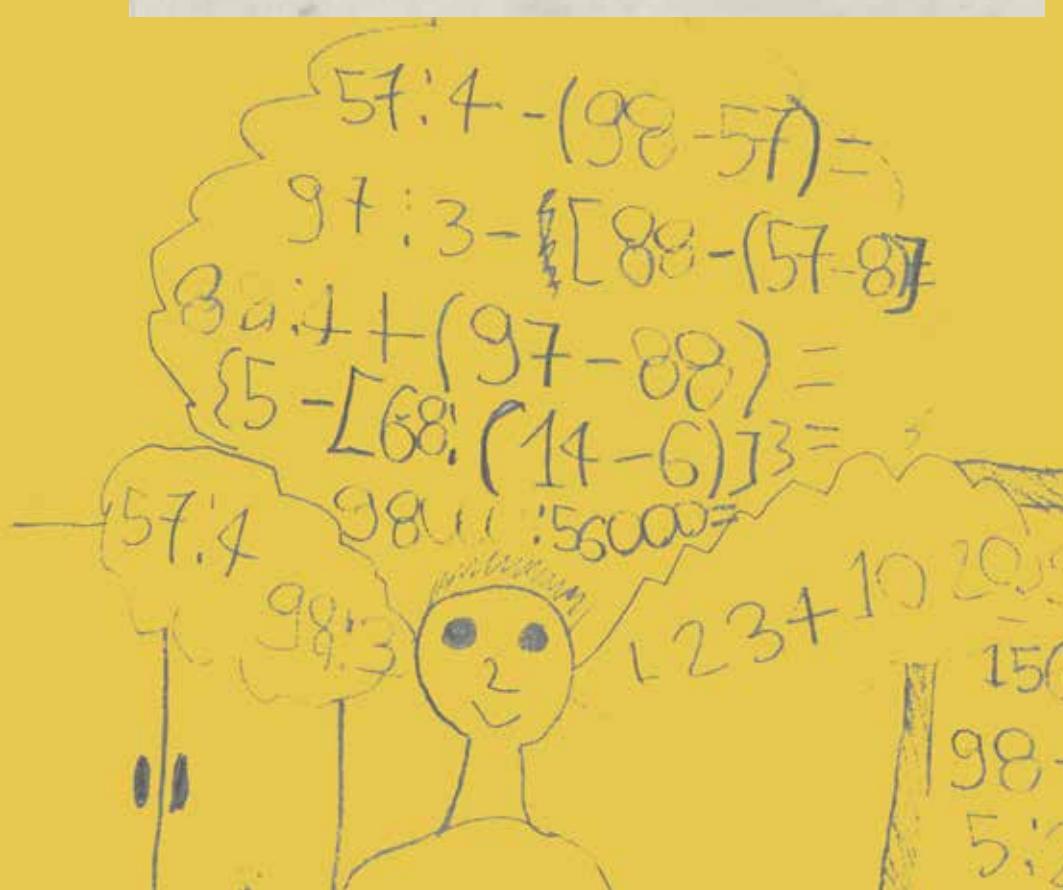
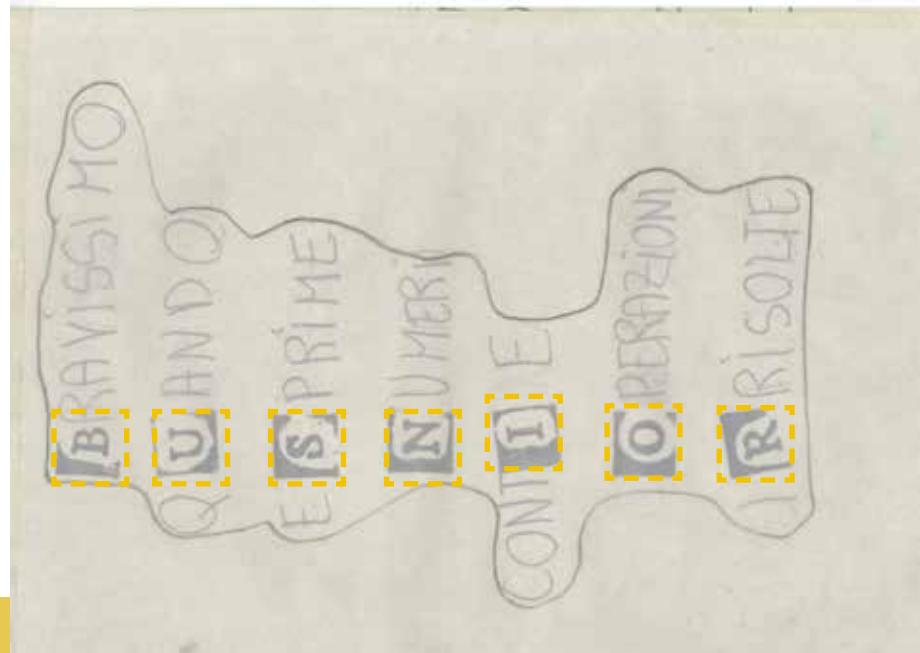


Pino id galina



Biscotto





Baladoz

Baladoz a natale cala la corda con zorro

Pino ad galina

Pino
il nostro
maestro
ci da degli animali
con il naso
alto

Sparanghin

**Spranghin
prepara una torta
alla nutella
gigantesca
che piace
infinitamente**

Rutlei

Sempre
usa tutte
le matite
insieme

Zavata

A marzo
ha votato
al teatro
astronomico

Chichin

Chichin ha
gli occhi
accattivanti
che brillano
nel buio

I PENSIUNET

**sono un'orchestra Rock'n Roll
di Sant'Atagata Feltria, composta da
Trempel, Grifo, Togni, Volpone, Chicco,
Riglo, Furia, Bubu, Buceto, Barnacchino,
Caghen, Pannocchia, Piastrella,
Babacchio, Buiaccia, Gioccolata**

Minghin

Minghin
aiuta un
gatto
che giace
innocuo

Guan dla Concia

Guan sulla
montagna
incontra degli alieni
ascoltando canzoni
con nove cavalli
in stalla



ରଥ ମୁଖ୍ୟମନ୍ତ୍ର

ଶବ୍ଦମନ୍ତ୍ର ମନ୍ତ୍ରମନ୍ତ୍ର

ରଥ ମୁଖ୍ୟମନ୍ତ୍ର

ଶବ୍ଦମନ୍ତ୍ର ମନ୍ତ୍ରମନ୍ତ୍ର

Parole Magiche

Un Erbario
vi racconta i poteri
magici di ortaggi, radici
e piante sconosciute



Cidron

Chi ha megnèt el Cidron
poi si alzi in vòl

zi- drun

Tuti quei chi al toc stu Zidrun
ie veran i rigon su tut al corp,
sarà sgudiblo e nitrirà
com un cavàl



Noiorisco

Lè un elbri che sparg gnorgna tramite un gas



Carota



Piangsal



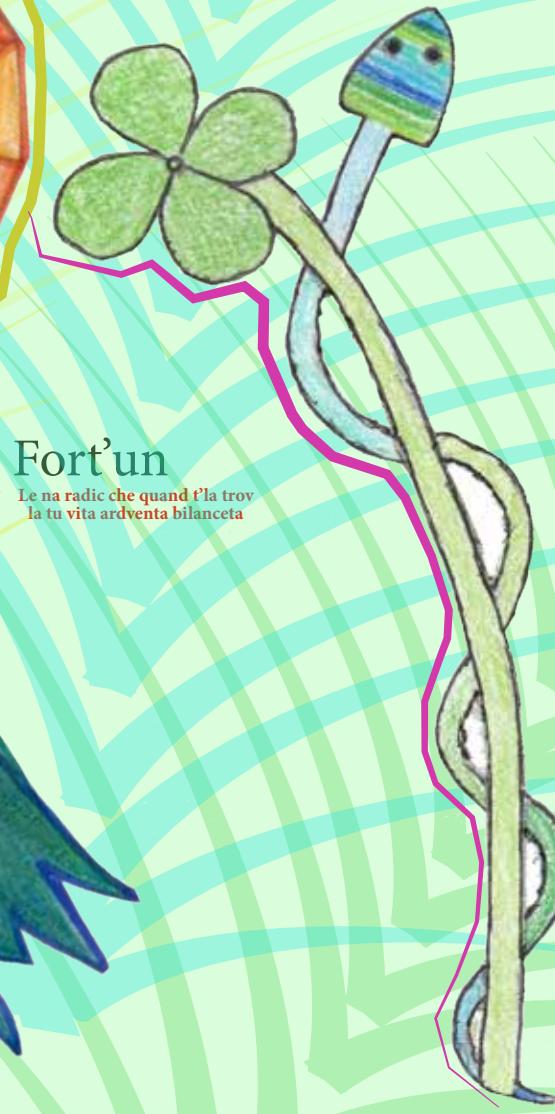
Maranguli

Sto frùt lè molt rèr, perchè el cresc 'sol ti punt più insolèt
Se t'èl magni te deventi un om. E t'ved tuti i color,
ma sol per un di.



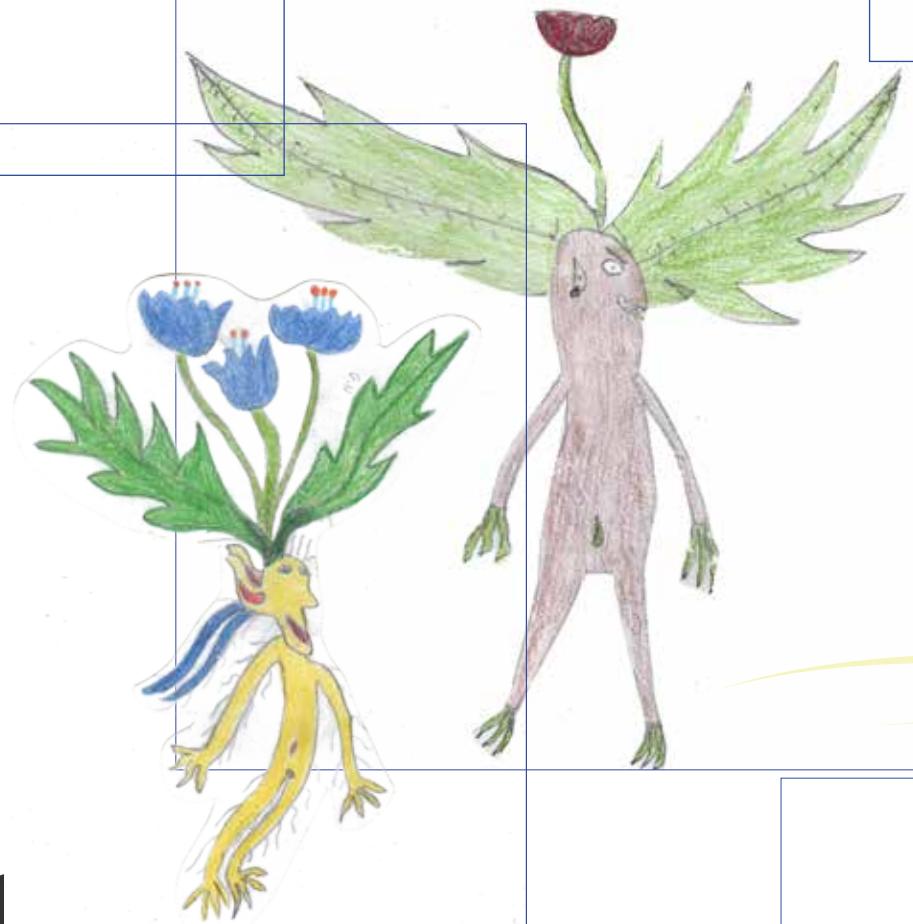
Fort'un

Le na radic che quand t'la trov
la tu vita ardventa bilanceta



la piantfoleta

La Piantfoleta la's genera quan d'un folét e mor e vien soterét.
L'avrà na nova vita e c'si è i crésc na pianta n' testa. Però sta pianta l'a no
e velenosa, anzi l'è na pianta che la guarisc chi è clà ràcogl.



I Corv

I và sempr n'tla stesa direzion. Se t'li incontri i ti rincòr
E se t'li incontri quand t'zè insiem ma qualcun,
a dvntat uguàl

er
ba
z
zi
ris

L'è apuntit
e chi che lo megna, diventi paz



Berba ed becc

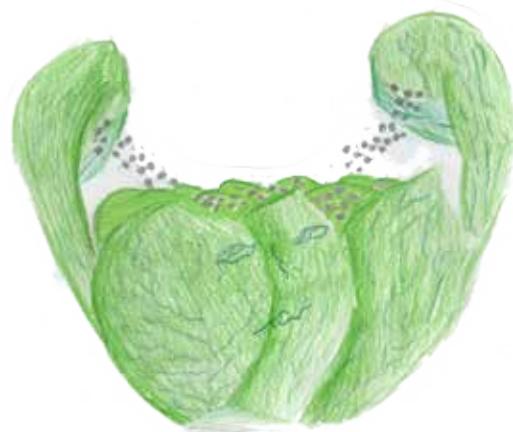
Quand un òm l'arcoi,
la pienta la se pietrifica





Civola

L'è na pienta che nasc e cresc in t'la eria e per raccogl i su frut l'è necessari l'us de un retin, un sassarmeglia a quel usat par catura al farfali



Insalata

Chi la megna, el bev per un di



Albri de barocle generòs

Le un albri ch'a na difesa: se gli ucillacci vogl magnè i su frutt, lu gli affera e li porta da n'altra parte

Piperon

Se t'anusi e su profum,
el inizi a fumè dle pipe



Fnocc

Se t'el megni, te vien un alergia
cla's cema la finucera e te's ciapa
un scaor che no ti po stà



Scarpign

El scarpign l'è un erba che
s'attacca ma li scarpi, e se un el
magna en po' piò covò li scarpi a
fin a chel campa



Av- la- ne

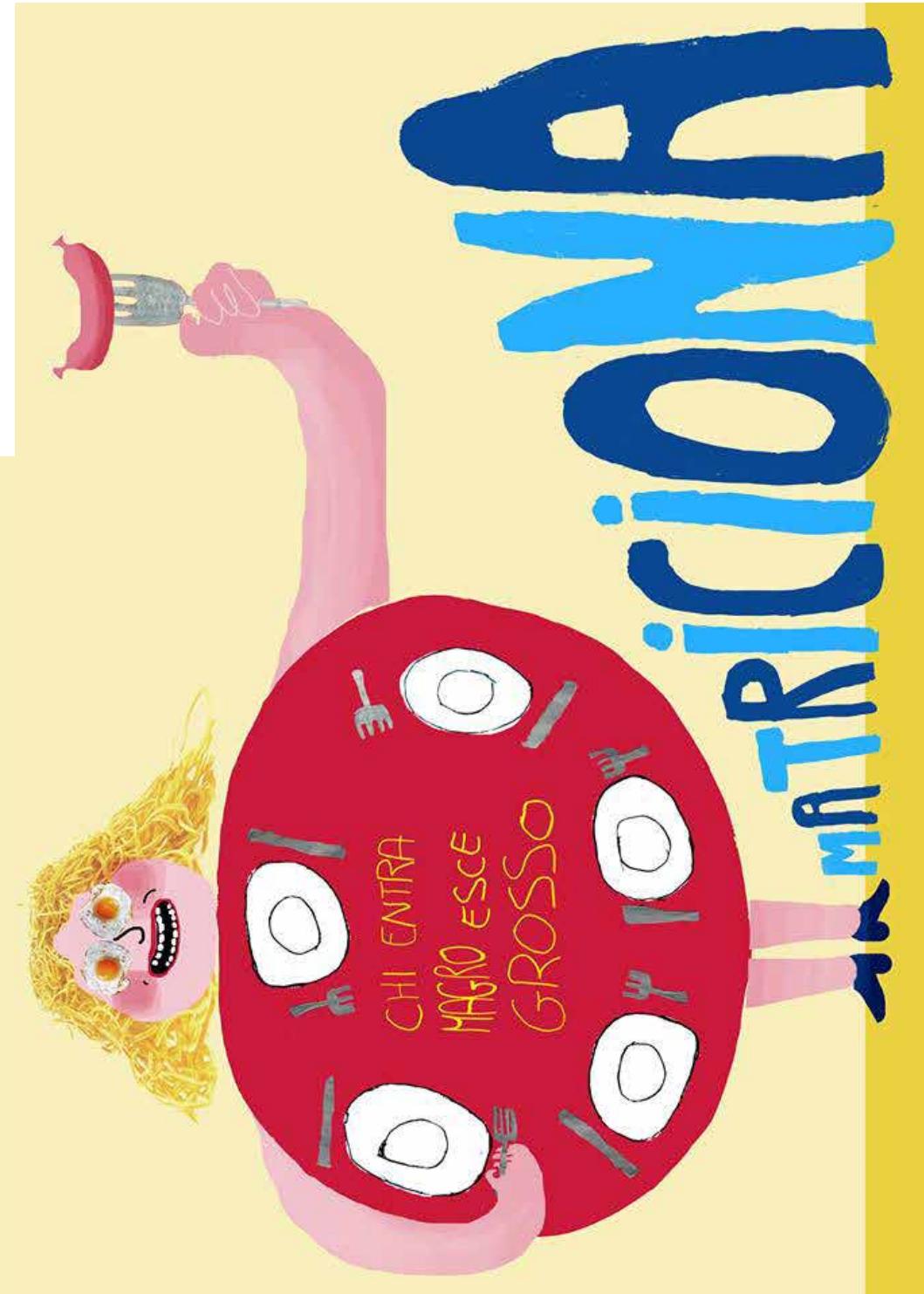
Sto elbere atiri i gat
con i su gomitli de lana



Parole immaginate

che diventano manifesti
da affiggere nelle strade

Vi suggeriamo di visitare il ristorante
LA MATRICIONA
e se volete conoscere il menu'
ascoltate lo slogan radiofonico
grazie a questo codice qr



Cerchi un lavoro? Fai il minatore..!



Non è più
faticoso,
grazie a
BIGAT

La
motoscavatrice
più potente del
mondo..

Trovi l'oro,
vivi meglio!

Hei guarda, un FORA!

FORA è l'animale perfetto per i tuoi bambini..



zirundlùn

bligh = on blue.

sbavac persona sbadala

latréina

cacli

dugaroun

dindlé

sbavac persona sbadala

imarr

rumít = un rato sperato in verticale

burdlaz = birbo (bimbo)

bizòch = zuccia

trufoun

TRENOPHONE

SELÉNZIO

IL PHESE BEL

tribéc

ORA TOCCA A VOI

sustachina, cuntantè, bag-là, daquè, bligh, lòc-la, lèvt, immatì, intigné-s, cicgregn, burdlaz, fuch, patchiug, instéta, pasdméin, dindlé, znov, dghjevol, bajoch, bucalòun, cupertch, biòjch, rutatoja, tchiéva, latréina, bròst, campsént, chelc, cacli, sugaroun, bòtchia, burdlèta, bizòch, sgulfanèt, bacauoloun, avtòn, parghej, faquajoun, daquè, bag-là, sustachina, tròc, sréda, svarcoun, gògla, bag-là, sminghé, furcina, campsént, lampè, gavagn, patchiug, smulét, chichéla, bjaclouna, tirabusòun, zanzigabròd, garbét, svujadura, zirundlùn, trufoun, trovd, sòrs, tacadéz, cotchia, sgudébla, murgantòun, zinél, innisté, garnéla, tribéc, uspidél, tacimàmula, truilùn, rizigulòt, svarzòm, vnaza, tiritéina, dindlé, trùsgò'l, sgé, bòtchia, acòrd, uvaròl, maghét, falcnera, bumbes, bazòt, stramazoun, svirghéta, fréd, goc-la, cupertch, moramazét, tramplét, slévde, fongh, fudréta, ziréin, sbavac, ciocia, al malégni, ciarché, birb, drét, cutchéin, biojch, sgiovri, sbrisounsbigulés, vòipa, chelc, tiritéina, giòbja, sugaròun, parghej, zacabatest, cacli, scartòz, bacauoloun, latréina, bròst, instéta, lévt, avtòn, faquajounbligh, cuntanté, bligh, immatì, daquè, bajoc, dghjevol, burdlàz, bizòch, aruglés, bigiòlica, Burnóisa, L'amdil, imbrenda, pancot, móiba, pardansul, pidriul, zirusgh, móll lavce, garavlé, cazabòble, bumbasoun, murgantòun,

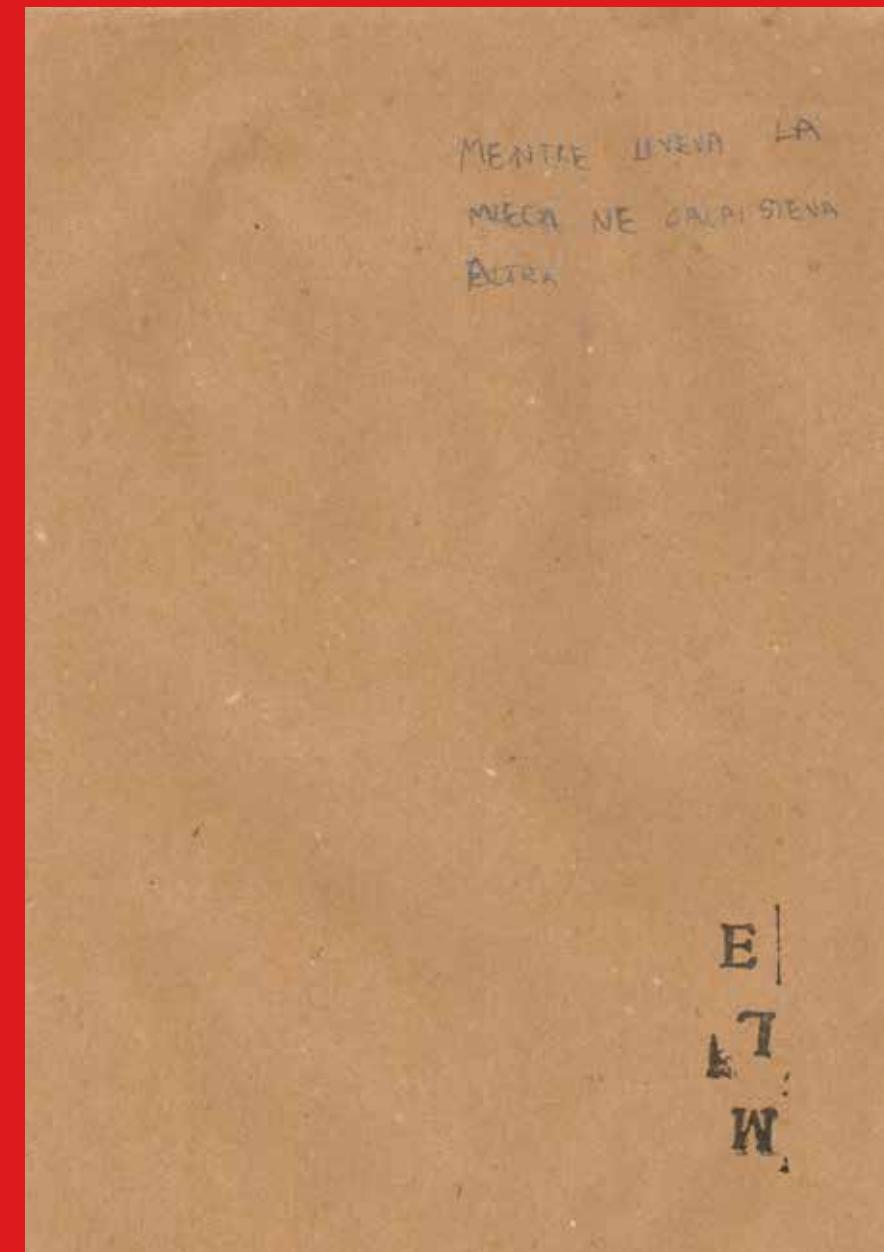
QUI SOTTO TROVERETE UN
INSIEME DI PAROLE RACCOLTE DA
ALCUNI DIZIONARI DI LINGUA
ROMAGNOLA. PROVATE A DARGLI UN
SIGNIFICATO, O A CERCARLO CON
IMMAGINI, OGGETTI E SUONI,
COME ABBIAMO FATTO NOI

Parole che diventano gesti, suoni, oggetti e

POESIE DAL FIUME

E PIOV
ININTERROTAMENTE
IN TLA.
COLINA
E HO
AL
CHELZI
IN FRADICIEG

Sgozlandi
tut e sér
tot artorna
sot tera.



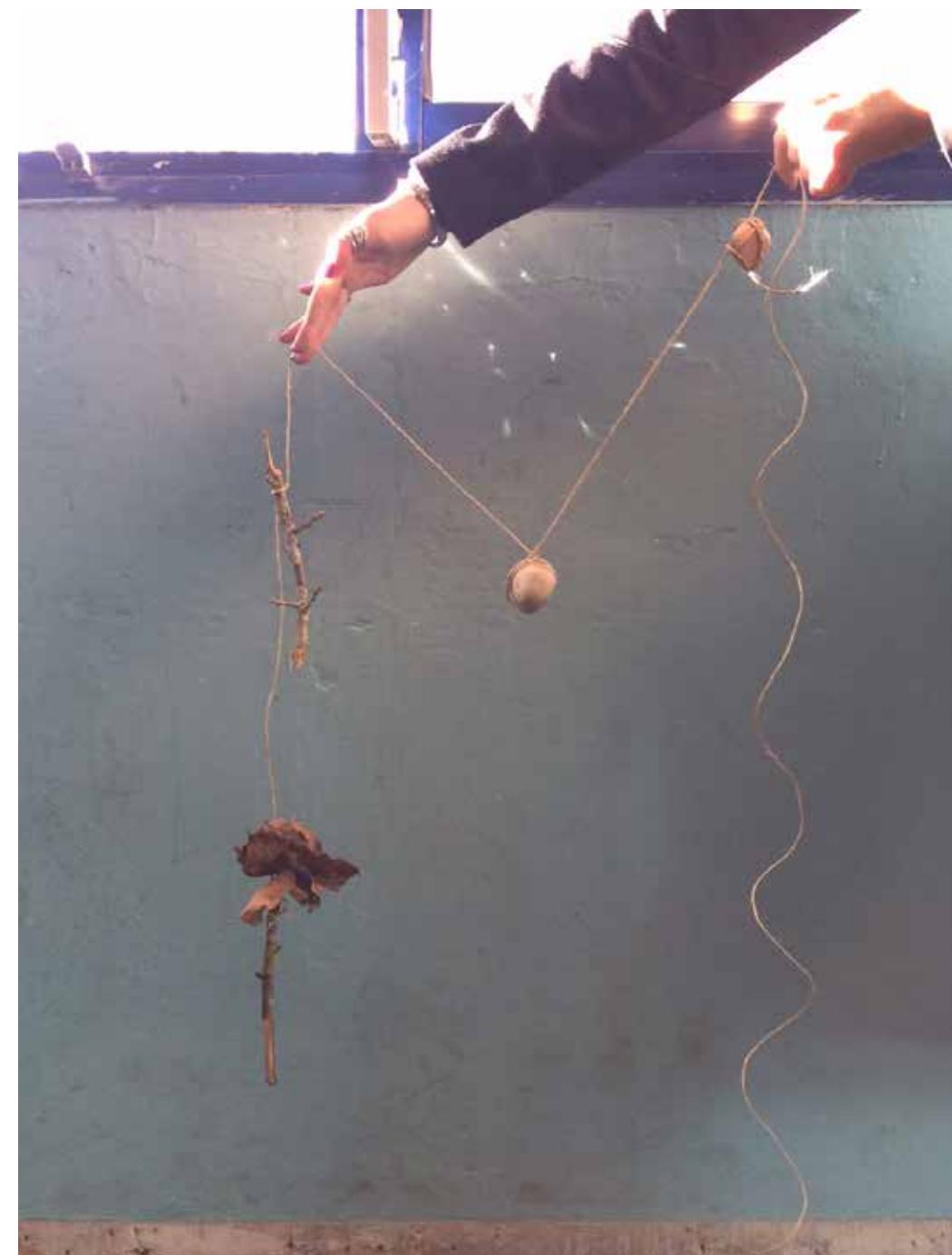
f

F

i

o

m



Scivulend
sora e sass
bagned, cadend
dentr e turent
geled

Mentre el se leveva la mleca ...
ne calpisteva eltra

Scend sot
e rumorosament
bagnend la motta
fermanduse lentament

acqua

I sass mòl, sguill t'l acqua

El giréin
el magna elghi
insiem
al ranoch

El ranoch
sta in t'l acqua
osservend
conchigl

Per suonare la parola

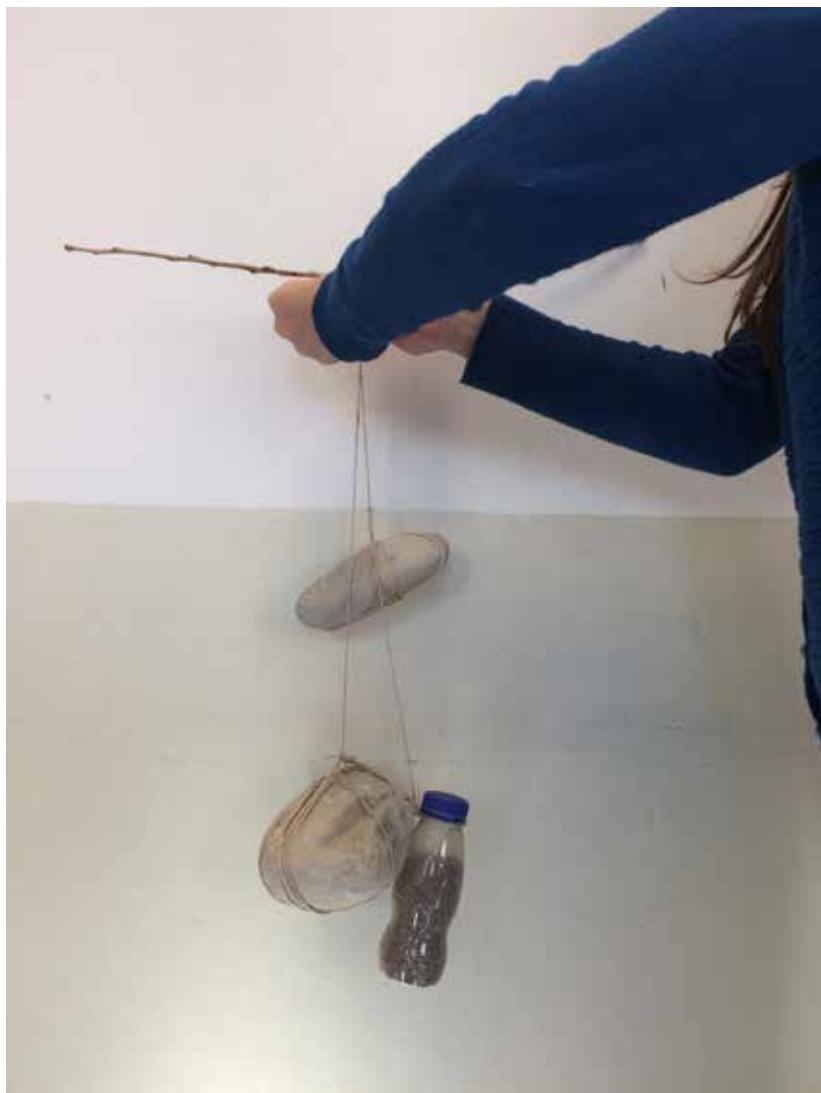
“SASS“

raccogliere dal fiume
un sasso grande e della ghiaia.

Battere il sasso su una
superficie rigida e poi
strofinarlo sulla ghiaia.

Le bél
osservè
sol el acqua



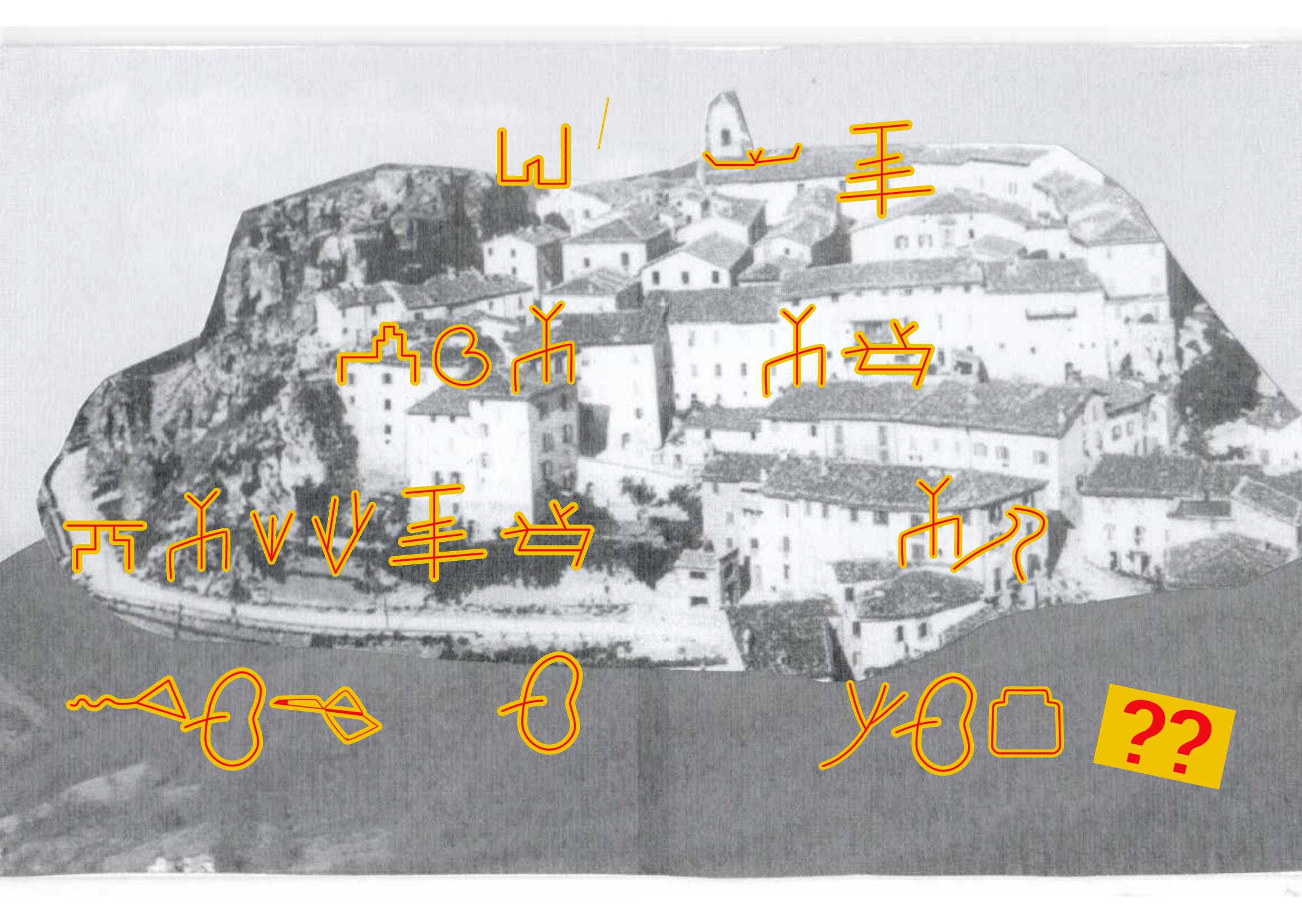


COTMA



Venite da noi a gustarvi l'inverno







Chiocciola la casa del nomade

